

N. 6270-1351-1690-2059-2493-*ter*-2839-3246-3414-
3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398-A-*quater*

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

presentata alla Presidenza il 2 dicembre 1999

(Relatore: **LENTI** *di minoranza*)

SULLA

PROPOSTA DI LEGGE

n. 6270

APPROVATA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 21 luglio 1999 (v. stampato Senato n. 4127)

D'INIZIATIVA DEI SENATORI

**TAROLLI, RONCONI, D'ONOFRIO, ASCIUTTI, BEVILACQUA,
PEDRIZZI, VENTUCCI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLE-
GARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, BRUNO NAPOLI,
ZANOLETTI, AZZOLLINI, BALDINI, BONATESTA, CAMPUS,
CURTO, CUSIMANO, GUBERT, MAGGI, MANTICA, MULAS,
MUNGARI, NOVI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SPECCHIA,
TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS**

Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto
allo studio e all'istruzione

*Trasmessa dal Presidente del Senato della Repubblica
il 23 luglio 1999*

E SULLE

PROPOSTE DI LEGGE

n. 1351, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MATTARELLA, BRESSA, SORO, CIANI, DUILIO, FRIGATO, MAGGI, MOLINARI, MORGANDO, GIORGIO PASETTO, PICCOLO, ROMANO CARRATELLI, ABBATE, ALBANESE, ANGELICI, GIOVANNI BIANCHI, BORROMETI, CAMBURSANO, CANANZI, CAROTTI, CASINELLI, CASTELLANI, DELBONO, FERRARI, GIACALONE, JERVOLINO RUSSO, MONACO, PALMA, PISTELLI, POLENTA, REPETTO, RICCI, RISARI, RIVA, ROGNA, SCANTAMBURLO, SERVODIO, VALETTO BITELLI, VOGLINO, VOLPINI

Istituzione del servizio pubblico integrato
per le scuole di ogni ordine e grado

Presentata il 31 maggio 1996

n. 1690, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TERESIO DELFINO, GIOVANARDI, BASTIANONI, CARMELO CARRARA, DE FRANCISCIS, FABRIS, FRONZUTI, GRILLO, LUCCHESI, PERETTI

Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione

Presentata il 28 giugno 1996

n. 2059, d'iniziativa del deputato GUIDI

Norme in materia di parità scolastica

Presentata il 31 luglio 1996

n. 2493-ter, d'iniziativa del deputato ORLANDO

Sistema scolastico nazionale integrato e parità

(Già articolo 2 della proposta di legge n. 2493, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 10 marzo 1998)

n. 2839, d'iniziativa del deputato PIVETTI

Norme per un ordinamento scolastico pubblico fondato sulla libertà di educazione e di insegnamento e sull'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sviluppo delle istituzioni scolastiche

Presentata il 5 dicembre 1996

n. 3246, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BONO, NUCCIO CARRARA, PEZZOLI, CUSCUNÀ,
STAGNO d'ALCONTRES**

Disposizioni in materia di riforma delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado

Presentata il 19 febbraio 1997

n. 3414, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BERLUSCONI, PISANU, APREA, MICHELINI, FRATTINI, URBANI, BONAIUTI, MELOGRANI, VITO, ARACU, CAVANNA SCIREA, RIVOLTA, GAZZARA, PALUMBO, ROMANI, ROSSETTO, CRIMI, SERRA, ACIERNO, ALEFFI, AMATO, ARMOSINO, BAIAMONTE, BECCHETTI, BERGAMO, BERRUTI, BERTUCCI, VINCENZO BIANCHI, BIONDI, DONATO BRUNO, CALDERISI, CASCIO, CICU, COLLETTI, COLOMBINI, CONTE, COSENTINO, COSTA, CUCCU, DANESE, de GHI-SLANZONI CARDOLI, DEL BARONE, DELL'ELCE, DELL'UTRI, DE LUCA, DEODATO, DI COMITE, DI LUCA, d'IPPOLITO, ERRIGO, FILOCAMO, FLORESTA, FRATTA PASINI, FRAU, GAGLIARDI, GARRA, GASTALDI, GAZZILLI, GIANNATTASIO, GIOVINE, GIUDICE, GIULIANO, GUIDI, LAVAGNINI, LEONE, LO JUCCO, LORUSSO, MAIOLO, MAMMOLA, MANCUSO, MAROTTA, MARRAS, MARTINO, MARTUSCIELLO, MARZANO, MASIERO, MASSIDDA, MATACENA, MATRANGA, MICCICHÈ, MISURACA, NAN, NICCOLINI, PAGLIUCA, PALMIZIO, PAROLI, PILO, POSSA, PRESTIGIACOMO, PREVITI, RADICE, REBUFFA, RIVELLI, ROSSO, ALESSANDRO RUBINO, RUSSO, SANTORI, SAPONARA, SARACA, SAVARESE, SAVELLI, SCAJOLA, SCALTRITTI, SCARPA BONAZZA BUORA, STAGNO d'ALCONTRES, STRADELLA, TABORELLI, TARADASH, TARDITI, TORTOLI, VALDUCCI, VITALI

Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento

Presentata il 13 marzo 1997

n. 3448, d'iniziativa del deputato **MARINACCI**

Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado e norme per la parità scolastica

Presentata il 19 marzo 1997

n. 4028, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TARADASH, AMATO, APREA, ARMAROLI, BECCHETTI, BICOCCHI, BRANCATI, DONATO BRUNO, CASCIO, COLA, COLLAVINI, CUSCUNÀ, DEL BARONE, DIVELLA, ERRIGO, FRAGALÀ, FRATTA PASINI, FRAU, FILOCAMO, GAGLIARDI, GARRA, GIANNATTASIO, GIUDICE, MANZONI, MARINACCI, MASI, MASSIDDA, NAN, NICCOLINI, PALUMBO, PARENTI, PRESTIGIACOMO, RICCIO, ROSSO, SAPONARA, SARACA, SAVARESE, SAVELLI, SERRA, SGARBI, TRINGALI

Norme per il riordino dell'ordinamento scolastico fondato sulla libertà di apprendimento

Presentata il 22 luglio 1997

n. 4403, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BICOCCHI, APREA, CASINI, FILOCAMO, FOTI, FRAGALÀ,
FRATTINI, LUCCHESI, MARINACCI, MARZANO, MASI, MATA-
CENA, PERETTI, RICCIO, SANZA, SAVARESE, SELVA, TARA-
DASH, TARDITI, TASSONE, VALDUCCI, VOLONTÈ, ZACCHERA**

Istituzione del sistema pubblico integrato dell'istruzione
e norme in materia di autonomia e di parità scolastica

Presentata il 13 dicembre 1997

n. 4589, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**NAPOLI, MANTOVANO, MALGIERI, BUTTI, LANDOLFI,
BENEDETTI VALENTINI**

Legge quadro sulla parità scolastica

Presentata il 23 febbraio 1998

n. 5661, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VIGNALI, CRUCIANELLI, NAPPI, BIELLI, GUERRA, BUFFO

Norme per l'individuazione di garanzie pubbliche nelle isti-
tuzioni scolastiche non statali e per la realizzazione del
diritto allo studio

Presentata l'8 febbraio 1999

n. 6372, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA, CAPARINI, CÈ,
CHINCARINI, FONTAN, STEFANI, VASCON**

Disposizioni per assicurare la parità delle istituzioni scolastiche
nell'istruzione dell'obbligo

Presentata il 22 settembre 1999

n. 6398, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CASINI, GIOVANARDI, FOLLINI, BACCINI, CARMELO CAR-
RARA, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, LIOTTA, LUCCHESI,
MARINACCI, PERETTI, SAVELLI**

Ordinamento della scuola non statale

Presentata il 29 settembre 1999

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'articolo 33 della Costituzione Italiana, peraltro letto e commentato da illustri giuristi e costituzionalisti sia nel corso dei cinquanta anni che ci separano dalla nascita della Repubblica sia recentemente, proprio in occasione della presentazione già da parte del ministro Luigi Berlinguer del disegno di legge sulla « parità scolastica », oggi confluito nella proposta di legge 6270 già approvata dal Senato, non lascia adito a dubbi e ad uscite di sorta: lo Stato ha l'obbligo di istituire scuole per tutti gli ordini e gradi, cioè di predisporre strutture e apparati tali da soddisfare tutta la potenziale domanda dei cittadini italiani, garantendo a tutti l'accesso ad una istruzione libera e pluralista; lo Stato riconosce ai privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione « senza oneri » che gravino su di sé e quindi sui suoi bilanci.

Una legge sulla parità scolastica, conseguentemente, ha come fine quello di stabilire quali siano i diritti e gli obblighi delle scuole non statali per poter rilasciare titoli di studio giuridicamente validi quanto quelli rilasciati dalle scuole statali.

Non dovrebbe avere certamente, come accade nella proposta di legge 6270, lo scopo, meglio l'obiettivo, di mettere sullo stesso piano la scuola pubblica e la scuola privata sottraendo da un lato lo Stato all'obbligo di « istituire scuole », affidate al pluralismo e al rispetto (articolo 3) della pluralità dei soggetti e di cittadini italiani, e dall'altro riconoscendo ai privati la libertà di dare una loro « formazione » — a rigor di logica e di esperienza, anche culturale e di informazione — orientata e monodirezionata.

Ora non si può non vedere la dicotomia, la divaricazione nell'offerta di istruzione delle due scuole, la pubblica e la privata che con la riforma proposta dalla maggioranza verranno collocate sullo stesso piano. La proposta di legge n. 6270, peraltro, « riconosce » velatamente, ma anche palesemente, le libertà di insegnamento e di offerta formativa: in sé ovviamente giu-

ste, poiché riconosciute dalla Costituzione, ma proprio perché sono "libertà private" non possono far parte di un sistema pubblico. Questo è il pensiero dei costituzionalisti ed è anche il pensiero di molti ed autorevoli studiosi e cittadini italiani che hanno ragionato a fondo anche sul testo in discussione, sui suoi vari punti ingannevoli anche là dove stabiliscono delle regole per le scuole private.

Le regole che si vogliono stabilire sono ribadite tutte sul nucleo di un concetto di « piena libertà » evidentemente « privata » che non può essere riconosciuta come pubblica e pluralista: per esempio sia quando si stabilisce il peso delle famiglie nella offerta formativa sia quando si stabilisce che il « progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso ». E le regole hanno in sé anche qualche cosa ancora contrastante con la Costituzione là dove si dice (comma 5) che tali istituzioni possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente, anche se in misura non superiore a un quarto. Si prefigura qui uno sfruttamento del lavoro, in contrasto palese con gli articoli della Costituzione, con lo Statuto dei lavoratori, con la prassi legislativa corrente, con tutte quelle norme che tutelano giustamente il lavoro e il rapporto di lavoro.

Non faccia stupore che, durante le audizioni in Commissione cultura sul provvedimento, qualcuno tra i rappresentanti sindacali abbia fatto rilevare questo punto come un possibile canale di « lavoro nero ». Né minor pericolo, sempre a proposito di lavoro e di dipendenti delle scuole private, rappresenta la lettera h) del comma 4, che prefigura contratti individuali di lavoro benché in rispetto dei contratti collettivi nazionali di settore: anche qui rischi di possibili violazioni di norme non sono lontani quando chi chiederà lavoro avrà proprio bisogno di lavorare!

Quanto poi alla norma « senza oneri per lo Stato » essa è violata, o sorvolata, in molti punti di questa proposta di legge. Al comma 10 si prevedono sgravi fiscali me-

dianche la detrazione della spesa sostenuta per tutti i soggetti in situazione di svantaggio economico: anche di quelli delle scuole private, venendo così ad essere lo sgravio un finanziamento indiretto « per » le scuole private, dunque un onere per lo Stato computato in 250 miliardi per l'anno 2000 e in 300 per il 2001 e oltre.

Altri « oneri per lo Stato » sono previsti al comma 13 (precisamente 340 miliardi) per il mantenimento di scuole elementari parificate e per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato: il che viene a ribadire, concretamente, il primo « passo » del comma 1 là dove si dice che « il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali ».

Sono complessivamente 347 i miliardi che lo Stato impegna per la realizzazione della presente proposta di legge. Non credo che si possa non concordare con il fatto che la norma costituzionale è completamente disattesa e, contemporaneamente, non rispettata.

La scuola italiana ha bisogno di valorizzazioni non di dismissioni. Ha bisogno e necessità di attenzioni finanziarie, non di distrazioni di fondi pubblici destinati alla scuola privata. La scuola pubblica manca di edifici, di palestre, di aule, di laboratori, di biblioteche fornite e aggiornate, di sussidi didattici, di strutture adeguate all'oggi e confacenti alle attuali richieste ed esistenze. Non sono poche le interrogazioni parlamentari in questa direzione, così come non sono rare le notizie di cronaca, soprattutto nelle grandi città in cui le scuole sono ubicate in edifici obsoleti, vecchi quando non fatiscenti, in imbuti, dentro agglomerati pieni di traffico e di inquinamento, privi di verde pubblico. Si potrebbe continuare: al nord e al centro, al sud soprattutto in cui da dati Istat risulta il maggior numero di edifici che richiedono interventi e nemmeno a lungo termine ma immediati.

La scuola italiana non ha bisogno di dismissioni e di equiparazioni. È una scuola,

cheché ne dica l'opposizione di destra e quanti, dalla Confindustria ai privati che sperano, attraverso la denigrazione, di farne bottino, non lontana dai parametri europei, con un valore scientifico che può essere consolidato o ritrovato nel momento in cui la si mette in grado di capire i tempi e di appropriarsi delle dinamiche migliori di questi tempi senza venir meno alle sue tradizioni e alle radici, alla forza naturalmente della tradizione e delle radici non dell'assunzione acritica di esse.

La scuola italiana deve essere considerata come un valore, né le si può affiancare la scuola privata — confessionale (di qualsiasi confessione, religiosa, politica o altra), confindustriale — che ha un altro orientamento, altri scopi, altri fini, altri canali, altri interessi. E proprio perché la scuola privata ha questo « altro » non offre la pluralità della scuola pubblica, la sua apertura, le sue possibilità di far essere uguali e differenti, portatori di valori plurimi, di culture, di provenienze, in vista di formazioni aperte, lungimiranti, che vadano oltre l'immediato.

La scuola italiana non può cedere miliardi, davvero tanti sia subito sia in prospettiva: vuole utilizzarli per sé, per i giovani e le giovani che sono nelle sue aule o che vi entreranno, per i docenti ed il personale tutto che per la scuola pubblica statale hanno lavorato e stanno lavorando con competenza.

Si lasci alla scuola privata la sua libertà. E si studi una legge sulla parità scolastica secondo la Costituzione, secondo i vari articoli di questa nostra Carta ancora straordinariamente limpidi e attuali.

Per tutte queste ragioni non ritengo di dover presentare un testo alternativo, essendo radicalmente contraria alla riforma approvata dalla maggioranza. Una legge sulla parità scolastica, infatti, dovrebbe vedere impegnati giuristi ed esperti della Costituzione.

LENTI, *relatore di minoranza.*